

INTERVENTO

Con le Ato si elimina la vigilanza sulle tariffe

di Luciano Baggiani

La legge di conversione del decreto enti locali, che sarà votata domani alla Camera, prevede la soppressione degli ambiti territoriali ottimali di acqua e rifiuti. L'assetto attuale di questi due servizi era stato disegnato per prevedere una concentrazione industriale tale da assicurare costi più contenuti, sfruttando le economie di scala. Ma tali servizi sono per loro stessa natura caratterizzati dall'assenza di concorrenza, e in presenza di un monopolio è essenziale che la pubblica amministrazione svolga un'attività di controllo e regolazione.

Alla fine del 1800, negli Stati Uniti, da sempre segnati dalla

preoccupazione di evitare eccessivi interventi statali nell'economia, si decise che di fronte alla crescita dei monopoli nei servizi pubblici fosse di vitale importanza avere una presenza forte dell'interesse pubblico per vigilare sulle attività che, se lasciate al libero interesse dei monopolisti, avrebbero portato tariffe più alte e una qualità peggiore dei servizi. Era il 1874, nello Stato del Wisconsin, e veniva istituita la prima agenzia di regolazione pubblica dei servizi ferroviari. Da allora le autorità di regolazione negli Usa si sono moltiplicate e oggi operano in tutti gli stati.

Tutta questa premessa per proporre alcune brevi considerazioni che consiglierebbero al

legislatore di evitare azioni improvvisate e probabilmente dannose per l'utente.

La prima considerazione riguarda la sede e le modalità con le quali si prendono le decisioni. Decidere dell'assetto di due settori così vitali nell'organizzazione della comunità nell'ambito della conversione in legge di un decreto che ha per oggetto gli enti locali e le regioni non consente di approfondire la complessità dei settori su cui si interviene.

La seconda riguarda il merito. Sopprimere l'istituzione pubblica, che, a fronte di un forte processo di concentrazione industriale, è l'unico presidio incaricato di controllare tariffe e qualità del servizio, non sembra un'iniziativa a tutela dell'utente. Il parlamento potrebbe affrontare in un modo più efficace l'assetto di questi due settori, a partire dall'analisi dello sviluppo che questi hanno avuto dopo la riforma, valutare gli aspetti positivi, quelli negativi e, proprio di fronte a questa analisi, indivi-

duare i correttivi che potrebbero portare a un assetto istituzionale tale da garantire un'efficace tutela dell'interesse pubblico, una buona qualità dei servizi e costi contenuti.

Il legislatore si preoccuperebbe allora del controllo e della regolazione pubblica di questi servizi, non solo non sopprimendo le Ato ma rafforzandole, rendendole più autonome e indipendenti, creando anche un'autorità nazionale indipendente di regolazione dei due settori, che possa svolgere funzioni di raccordo delle autorità locali.

Mentre più di 130 anni fa negli Stati Uniti si è dato vita alla prima istituzione locale di regolazione, mentre negli altri paesi queste istituzioni vengono rafforzate (Portogallo) o se ne propone la creazione (Olanda, Germania, Spagna), il parlamento italiano vuole smantellare l'unico presidio pubblico a tutela dell'utente.

Presidente Anea

© RIPRODUZIONE RISERVATA

